

L'ANALISI **PARLA IL PM PAOLO SAVIO**

«Da Gela a Brescia, così la mafia è cambiata e si è messa la cravatta»

Le indagini hanno svelato una «locale» che ha intercettato gli interessi di imprenditori collusi

Insieme al procuratore capo reggente, Carlo Nocerino, ha coordinato la maxi inchiesta sulla cellula autonoma di matrice stiddara nel Bresciano e al Nord. Oltre due anni di indagini e due ulteriori filoni a tratti indipendenti, uno su una serie di reati fiscali legati a false fatturazioni per decine di milioni, l'altro in cui si contestano reati corruttivi anche a pubblici amministratori. Da anni, il sostituto procuratore Paolo Savio è una colonna portante della Direzione distrettuale antimafia.

Che cosa emerge da questa articolata inchiesta?

«La particolarità di questa attività di indagine è che abbiamo riscontrato una mafia siciliana che si muove secondo logiche proprie della 'ndrangheta calabrese. E ci ha permesso — almeno questa è l'accusa, poi ci saranno tutte le verifiche del caso, il primo vaglio, del gip, l'ha passato — di contestare una 'locale' gelese al Nord, composta da appartenenti a più 'ndrine gelesi che al Nord operano, quindi legati a famiglie tra loro diverse, non in conflitto: Rinzivillo, Emanuello e Stidda».

Il nostro distretto, dunque, al di là di ogni retorica di sorta, non è immune dalle infiltrazioni mafiose. Anzi.

«Io lo dico da tempo. È un distretto che diventa laboratorio e punto di osservazione di una profonda trasformazione: non è che gli imprenditori diventano mafiosi, sono i mafiosi che si pongono da imprenditori. E assistiamo a membri dell'organizzazione che non sono più costretti a incendiare, ma sono ricevuti nelle sale riunioni. Abbiamo una serie di intercettazioni, tra cui ambientali, da stiddari storici che dicono «Ma tu non sai con che persone lavoro io adesso» che diventa motivo di orgoglio. Il quale peraltro quando poi sono costretti a tornare, perché ogni tanto rientravano a Gela, li porta a

**Savio**

La nostra zona non è più immune ma è diventata un luogo di trasformazione criminale

Nascono reti di rapporti fiduciari e a far da cerniera ci sono consulenti e commercialisti



Magistrato Paolo Savio, bresciano, un esordio in magistratura come pubblico ministero a Catania e, tornato in città, una lunga esperienza nella Divisione distrettuale antimafia

non dire che lavoro fanno qui. «Noi a Gela la cravatta ce la dobbiamo togliere, però qua non possiamo non averla».

Quali i meccanismi che «regolano» il trasferimento dal Sud?

«Questa mafia gelese "rivestita", con un Dna sempre identico, che, ripulita, interagisce con un'imprenditoria interessata a ottenere i servizi che queste persone offrono. Quindi mi spiego: non una 'locale' che impone, ma una locale che tratta e propone».

In una logica in cui gli interessi di entrambe le parti quindi, vanno a coincidere (in questo caso si vendevano e acquistavano crediti d'imposta fittizi).

«Esatto. Parliamo di una criminalità organizzata che capisce e intercetta gli interessi di una certa classe imprenditoriale e più che proporre un servizio, in realtà, mette a disposizione un 'pacchetto', di servizi».

Di carattere economico e fiscale, ma anche protezio-

ne, per esempio nei confronti di potenziali concorrenti o soci di imprese da rilevare in un secondo momento: passaggi nei quali la violenza degli indagati a un certo punto emerge.

«Certe cose restano. Sono le garanzie. Noi accertiamo che ai membri dell'organizzazione poi l'imprenditore si rivolge anche in seguito quando è in difficoltà: a recuperare crediti, per esempio. I rapporti continuano, sempre più articolati. Nasce nel tempo un rapporto di collaborazione fiduciaria».

Che continua così come continua il giro sporco del riciclaggio delle somme provento degli illeciti.

«Queste somme poi vengono reinvestite e confluiscono in altre attività economiche, sicuramente diverse rispetto a decenni fa: la ristorazione, lo spettacolo, gli alberghi, le agenzie di consulenza, persino il Festival di Sanremo (il riferimento va a una delle tante società che fanno capo a Ro-

LA CERTEZZA DI SCEGLIERE BENE, AFFIDATI A NOI

Rossella Alessandra Lino Giglio Isabella Andrea

ACQUISTIAMO DIPINTI e ANTIQUARIATO:

MOBILI e DIPINTI ANTICHI, DIPINTI DELL'800 e DEL '900, SCULTURE, OROLOGI ANTICHI E DA POLSO, LAMPADARI, DESIGN, ARGENTERIA, BRONZI, CORALLI, VASI CINESI, ANTIQUARIATO ORIENTALE, INTERE EREDITÀ, ECC.

Valutazioni gratuite e veloci

Visite a domicilio in tutta Italia

Network di esperti

Pagamenti immediati

Assistenza completa

CHIAMACI ORA o INVIA DELLE FOTO:

Galleria: **02 29.40.31.46** Whatsapp: **335 63.79.151**

✉ info@antichitagiglio.it



ANTICHITÀ GIGLIO di Lino Giglio dal 1978
Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano
Sito web: www.antichitagiglio.it

LINO GIGLIO È ISCRITTO AL RUOLO DEI PERITI ED ESPERTI n. 12101 ALBO DEL TRIBUNALE DI MILANO

La parola**STIDDA**

La Stidda è un'organizzazione criminale italiana di tipo mafioso, attivo soprattutto in Sicilia (tra le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa e Catania) e storicamente contrapposto a Cosa Nostra. Secondo il pentito Leonardo Messina, a metà degli anni '80 tanti mafiosi di Caltanissetta, già legati al boss Giuseppe Di Cristina ed espulsi dalle cosche, formarono gruppi criminali propri, assoldando specialmente bande di microcriminalità minorile e malavitosi comuni.

Le trattative

Offrire crediti ad un valore inferiore rispetto a quello reale è una grande tentazione

sario Marchese, ritenuto referente su brescia del triumvirato a capo della cosca al Nord, che per un paio d'anni ha sponsorizzato la kermesse). E, inizialmente, servono anche per finanziare il traffico di stupefacenti al Sud, aspetto che, sicuramente, a Caltanissetta abbiamo registrato.

Qualcuno ha parlato di un «consenso sociale» a questo sistema illecito che deve diventare il primo campanello d'allarme. Cosa ne pensa?

«Dal mio punto di vista ci andrei cauto. Io non lo so. Parlo da inquirente, e quello che registro — dal mio piccolo obolo — è che questo 'servizio', questo sistema relazionale, viene apprezzato da tanti, anche impensabili e insospettabili. Infatti, questa misura che va a indagare e individuare quella cerniera che è costituita anche e purtroppo dai consulenti, dai commercialisti, che fanno da trait d'union, che propongono la possibilità di rivolgersi a questa gente».

Proprio nei reati di indebita compensazione si contesta l'associazione mafiosa.

«Gli appartenenti all'organizzazione guadagnavano vendendo crediti a molto meno della metà del valore per cui poi venivano utilizzati. Poi, appunto, reinvestivano in attività economiche più svariate».

Difficile resistere?

«Offrono qualcosa di altamente attraente, sexy. Quindi a tanti capita».

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA